

**L'ILLUMINISMO**

*Voltaire*

# *Candido*

ovvero L'ottimismo

**EXPERIENCES**

**Experiences**

## L'ILLUMINISMO

*Libro II*



Tutti i diritti riservati  
Copyright © 2008 Experiences S.r.l. Messina  
[www.experiences.it](http://www.experiences.it)  
[experiences@experiences.it](mailto:experiences@experiences.it)

Exp. 12/08-21

Copertina ed editing a cura  
di Daniele Bertolami  
Scansione del testo a cura di Liberliber.it

Voltaire

(Pseudonimo di Francois Marie-Arouet)

**Candido**  
ovvero L'ottimismo



## PARTE PRIMA

*Capitolo I*

**Come Candido è allevato in un bel castello  
e come n'è cacciato via**

Era nella Vesfalia, nel castello del baron di Thunder-ten-tronckh, un giovinetto che aveva avuto dalla natura i più dolci costumi. Se gli leggeva il cuore nel volto. Univa egli a un giudizio molto assestato una gran semplicità di cuore, per la qual cosa, cred'io, chiamavano Candido. I vecchi servitori di casa avean de' sospetti ch'ei fosse figliuolo della sorella del signor barone, e d'un buon gentiluomo e da bene di quel contorno, che questa signora non volle mai indursi a sposare perchè non aveva egli potuto provare più di settantun quarti di nobiltà, il resto del suo albero genealogico essendo perito per l'ingiuria de' tempi.

Era il signor barone uno de' più potenti signori della Vesfalia, perchè il suo castello aveva porta e finestre; e di più sala con arazzi. Tutti i cani de' suoi cortili componevano in caso di bisogno una muta di caccia; i suoi staffieri erano i suoi cacciatori, e il piovano del villaggio il suo grande elemosiniere. Gli davan tutti dell'Eccellenza, e ridevano quando contava delle novelle.

La signora baronessa, che pesava circa trecentocinquanta libbre, si attirava per questo un grandissimo riguardo, e faceva gli onori della casa con una dignità che la rendeva più rispettabile ancora. La di lei figlia Cunegonda, in età di diciassett'anni, era ben colorita, fresca, grassotta, da far gola. Il figlio del barone si mostrava tutto degno germe di suo padre. Il precettore Pangloss era l'oracolo di casa, e il giovinetto Candido ne ascoltava le lezioni con tutta la buona fede dell'età sua e del suo carattere.

Pangloss insegnava la metafisico-teologo-cosmologico-nigologia. Provava egli a meraviglia che non si dà effetto senza causa, e che in questo mondo, l'ottimo dei possibili, il castello di S. E. il barone era il più bello de' castelli, e Madama la migliore di tutte le baronesse possibili.

- È dimostrato, diceva egli, che le cose non posson essere altrimenti; perchè il tutto essendo fatto per un fine, tutto è necessariamente per l'ottimo fine. Osservate bene che il naso è fatto per portar gli occhiali, e così si portan gli occhiali; le gambe son fatte visibilmente per esser calzate, e noi abbiamo delle calze, le pietre son

state formate per tagliarle e farne dei castelli, e così S. E. ha un bellissimo castello; il più grande de' baroni della provincia dev'essere il meglio alloggiato, e i majali essendo fatti per mangiarli, si mangia del porco tutto l'anno. Per conseguenza quelli che hanno avanzata la proposizione che tutto è bene; han detto una corbelleria, bisognava dire che tutto è l'ottimo.

Candido ascoltava tutto attentamente, e se lo credeva innocentemente; perch'ei trovava Cunegonda bella all'estremo, sebbene non avesse mai avuto l'ardire di dirlo a lei. Egli concludeva che dopo la fortuna di esser nato barone di Thunder-ten-tronckh, il secondo grado di felicità era d'esser Cunegonda, il terzo di vederla tutti i giorni, il quarto di ascoltare il precettore Pangloss, il più gran filosofo della provincia, e in conseguenza del mondo.

Un giorno Cunegonda, passeggiando presso il castello in un boschetto cui si dava il nome di parco, vide tramezzo alle fratte il dottor Pangloss che dava una lezione di fisica sperimentale alla cameriera di sua madre, vezzosa brunetta e docilissima. Cunegonda ritornossene tutta agitata e pensosa, pensando a Candido

L'incontrò ella nel ritornare al castello, e arrossì; Candido arrossì anch'egli; ella gli diede il buon giorno con una voce interrotta, e Candido le parlò senza saper quel ch'ei si dicesse. Il giorno dopo nell'escir da pranzo, Cunegonda e Candido si trovarono dietro a un paravento, Cunegonda si lasciò cascare il fazzoletto, Candido lo raccattò; ella gli prese innocentemente la mano, egli innocentemente baciolla, con una vivacità, con un trasporto, con una grazia particolarissima; le loro bocche s'incontrarono, i loro occhi infiammaronsi, le lor ginocchia caddero, le mani si strinsero. Il signor barone di Thunder-ten-tronckh passò accanto al paravento, e vedendo questa causa e questo effetto, cacciò via Candido dal castello a pedate. Cunegonda svenne, fu schiaffeggiata dalla baronessa appena rinvenuta che fu, ed ogni cosa fu sottosopra nel più bello e nel più delizioso di tutti i castelli possibili.

## *Capitolo II*

### **Quel che divenne Candido fra i Bulgari**

Scacciato Candido dal paradiso terrestre, vagò lungo tempo senza saper dove, piangendo, alzando gli occhi al cielo, e spesso

rivolgendogli al bellissimo fra' castelli che racchiudeva la bellissima delle baronessine. Si coricò senza cenare in mezzo a' campi fra due solchi, e la neve fioccava. Candido intrizzito dal freddo si strascinò il giorno dopo verso la città vicina che chiamavasi Waldberghoff-trarbk-dikdorff, senza un quattrino, morto di fame, e di stanchezza; si fermò pien di tristezza alla porta di un'osteria. Due uomini vestiti di turchino l'osservarono:

- Camerata, disse un di loro, ecco un giovanotto ben fatto, della statura che si vuole.

S'avanzarono verso Candido, e con tutta civiltà il pregarono a pranzar seco loro.

- Mi fan troppo onore, signori, disse lor Candido con una modestia che incantava, ma io non ho da pagar lo scotto.

- Eh signore, replicogli un di quegli, le persone della sua figura e del suo merito non pagan mai nulla; non è ella cinque piedi e cinque pollici d'altezza?

- Sì, signori, diss'egli, con una bella riverenza, questa è la mia statura.

- Ah signore, si metta a tavola: non solo noi la farem franco di spesa, ma non soffrirem mai che un par suo manchi di danaro. Gli uomini son fatti per soccorrersi scambievolmente l'un l'altro.

- Me l'ha sempre detto il signor Pangloss, riprese Candido; han ragione, ed io vedo chiaramente che tutto è per lo meglio.

Lo pregano di accettare qualche danaro, ei lo prende, e vuol farne l'obbligo; non se ne vuol saper nulla, e si mettono a tavola.

- Non amate voi teneramente?...

- Tenerissimamente io amo, diss'egli, la signora Cunegonda.

- Eh no, replicò un di loro, si chiede se voi amate teneramente il re de' Bulgari.

- Niente affatto, diss'egli, perchè non l'ho mal veduto.

- Come? questo e il più amabile di tutti i re, e s'ha da bere alla sua salute.

- Oh volentierissimo, signori miei; e beve.

- Tanto basta, gli dicono, eccovi l'appoggio, il sostegno, il difensore, e l'eroe dei Bulgari; ecco fatta la vostra fortuna, ecco stabilita la vostra gloria.

Immediatamente gli si mettono i ferri ai piedi, e lo si conduce al reggimento.

Si fa voltare a dritta e a sinistra, levar la bacchetta, rimetter la bacchetta, impostarsi tirare, raddoppiar le file, e gli si regalano trenta bastonate; il giorno dopo fa un po' meno male l'esercizio, e non ne riceve che venti: l'altro giorno non ne ha che dieci, ed è da' suoi camerati riguardato come un prodigio.

Candido stupefatto non sapeva raccapezzare ancor bene, come egli fosse un eroe: s'avvisò in una bella giornata di primavera d'andarsene a passeggiare, marciando di fronte, piè innanzi piè, credendo essere un privilegio della specie umana, come della specie animale, il servirsi delle sue gambe a sua voglia. Non aveva fatto due leghe, che eccoti quattro eroi di sei piedi lo raggiungono, lo legano, e lo conducono in una prigione. Gli si domanda giuridicamente se avea più gusto di passare trentasei volte per le bacchette da tutto il reggimento, o di ricever tutt'a un tratto dodici palle di piombo nel cervello. Aveva un bel dire che le volontà son libere, ch'ei non voleva né l'uno né l'altro; bisognò risolversi a scegliere. In virtù di quel dono di Dio che chiamasi libertà, egli si determinò a passare trentasei volte per le bacchette, e se ne prese due spasseggiate. Il reggimento era composto di duemila uomini e questo gli compose sul fil delle rene quattromila frustate, che dalla nuca del collo per infino al bel di Roma gli scopersero ti muscoli e i nervi. S'era per procedere alla terza carriera, quando Candido non ne potendo più, domandò in grazia che volessero aver la bontà di moschettarlo. Egli ottenne questo favore; gli si bendano gli occhi, lo si fa mettere ginocchioni; il re de' Bulgari passa in quel momento, s'informa del delitto del paziente; e come questo re aveva grand'ingegno, comprese subito da ciò che intese da Candido, esser egli un giovine metafisico, molto ignorante delle cose di questo mondo, e accordogli la grazia con un tratto di clemenza che sarà celebrato da tutti i giornali, e da tutti i secoli. Un bravo chirurgo guarì Candido cogli emollienti insegnati da Dioscoride in tre settimane. Aveva egli rimessa un po' di pelle, e poteva marciare, quando il re de' Bulgari diè battaglia al re degli Abari.

### *Capitolo III*

#### **Come Candido scappò da' Bulgari e quel che gli avvenne.**

Non si può dar cosa più bella, più addestrata, più all'ordine, dei due eserciti. Le trombe, i pifferi, gli oboe, i tamburi, i cannoni formavano un'armonia, che non se ne sente una simile a casa al diavolo. Le cannonate buttaron giù al primo saluto vicino a seimila uomini da ambe le parti, quindi la moschetteria portò via dall'ottimo dei mondi nove o diecimila birbanti che ne infettavano la superficie. La bajonetta fu anch'essa la ragion sufficiente della morte di qualche

migliajo; in tutto poteva montare a una trentina di mila uomini. Candido che tremava come un filosofo, si appiattò meglio che potè durante quest'eroico macello.

Finalmente, mentre ognuno nel suo campo facevano i due re cantare il *Te Deum*, prese il partito d'andarsene a raziocinare altrove degli effetti e delle cause. Passò di sopra a mucchi di morti e di moribondi, e arrivò a un villaggio vicino. Era questo un villaggio degli Abari che i Bulgari, secondo le leggi del gius pubblico, avevan ridotto in cenere. Da una parte vecchi crivellati da' colpi stavano a veder morir scannate le mogli che tenevano i lor bambini alle sanguinanti mammelle; dall'altra fanciulle sventrate dopo aver satollato le brame d'alcuni eroi, rendeano l'ultimo fiato; altre mezzo bruciate chiedevano colle strida che si finisse di ucciderle; ed era coperto il terreno di sparse cervella accanto a braccia e gambe tagliate.

Candido se ne fuggì a tutta furia in un altro villaggio. Apparteneva questo a' Bulgari, ed aveva ricevuto dagli Abari eroi un simile trattamento. Candido, camminando sempre su delle membra ancor palpitanti, e tramezzo alle ruine, arrivò finalmente fuor del teatro della guerra, con qualche piccola provvisione nella bisaccia, e colla memoria ancor fresca della sua Cunegonda. Gli mancaron le provvigioni arrivato che fu in Olanda, ma, avendo sentito dire che quivi tutti eran ricchi, e che era paese di cristiani, non dubitò punto di esser trattato come nel castello del signor barone, prima d'esserne scacciato per i begli occhi di Cunegonda.

Dimandò egli la limosina a molte gravi persone, ma gli fu da tutte risposto che se seguitava a far quel mestiere l'avrebbero ficcato in una casa di correzione, perchè imparasse a vivere.

S'accostò quindi ad un uomo che aveva appunto finito di parlar egli solo per un'ora di seguito in una grande assemblea sulla carità. Questo oratore guardandolo a traverso:

- Che venite voi a far qui? gli disse. Vi siete voi per la buona causa?

- Non si dà effetto senza causa, rispose Candido con tutta modestia; in tutto v'è una concatenazione necessaria, e un'ottima disposizione. È bisognato ch'io sia cacciato via d'appresso a Cunegonda, ch'io sia passato per le bacchette e bisogna ch'io accatti per mangiare finch'io possa guadagnarmelo. Tutto questo non poteva essere altrimenti.

- Amico, gli disse l'oratore, credete voi che il Papa sia l'Anticristo?

- Io non l'avevo ancora sentito dire, rispose Candido ma o lo sia o non lo sia, io non ho pan da mangiare.

- Tu non meriti d'averne, riprese l'altro, monello, birbante,

***L'ILLUMINISMO***



**EXPERIENCES**